

Con 30 studenti per classe la scuola non è più a misura di persona

Dal prossimo anno scolastico nel Liceo Laura Bassi come in altri istituti vi saranno classi composte da 28, 29 e anche 30 studenti perché il Ministero dell'istruzione ha deciso di lasciare inalterato il loro numero a fronte di un aumento degli iscritti. Non agire quando si è creata una nuova situazione è una prassi amministrativa consolidata, la si nota solo quando accade qualcosa di irreparabile o se gli interessati fanno sentire la propria voce.

Noi docenti intendiamo far sentire la nostra rivolgendoci ai cittadini di Bologna perché le conseguenze che derivano dalla inerzia del Ministero sono molte, anche contrarie alla legge. Nella nostra scuola infatti vi sono studenti seguiti da insegnanti di sostegno che durante le lezioni affiancano quelli delle diverse materie in orario. Pertanto dal prossimo settembre in aule che possono accogliere non più di 26 persone ve ne saranno 32, docenti compresi, in violazione delle norme sulla sicurezza.

Comprimere 30 studenti in modo che formino una sola classe significa inoltre che gli insegnanti avranno meno tempo da dedicare a ciascuno di loro. È facile prevedere che quelli più fragili non saranno seguiti come dovrebbero e che trovandosi in difficoltà potrebbero aggiungersi ai tanti che abbandonano gli studi. Anche gli studenti più dotati o motivati ne risentiranno perché riceveranno meno stimoli per far emergere le proprie capacità o per appagare il proprio desiderio di sapere.

A questi effetti sull'apprendimento si aggiungerà il disagio, poco visibile perché profondo, provocato dal rendere la scuola massificata, spersonalizzata, esattamente come lo sono i tanti luoghi anonimi della nostra società. Questo malessere toccherà giovani che hanno già risentito della mancanza di socialità nei due anni di epidemia Covid e che oggi osserviamo essere afflitti da demotivazione, noia, solitudine, paura, talvolta rabbia.

Gli stati d'animo negativi sorti durante il lockdown dovrebbero essere affrontati costruendo nuovi e solidi rapporti positivi tra studenti e docenti da affinare con il tempo che ciascuno dedica all'altro. Anche la didattica dovrebbe essere rivista favorendo la collaborazione tra gli insegnanti, la partecipazione attiva degli studenti alle lezioni, l'appropriarsi di un metodo di studio. Dove queste pratiche sono attuate, come nella scuola primaria, danno buoni risultati. In un liceo dove scarseggia anche l'aria non sono neppure immaginabili.

A dispetto delle dichiarazioni sull'importanza dell'istruzione che abbiamo ascoltato nei lunghi giorni della quarantena, a dispetto dell'annunciato impiego dei fondi del Pnrr, lamentiamo e denunciato che il governo oggi ha da dire solo questo ai nostri giovani: "stringetevi ancora un po', perché spazio per voi non ce n'è".